

il reportage

di Fausto Biloslavo
da Erbil (Iraq)

VIAGGIO TRA I FEDELI DI GESÙ «Tanti approfittano della nostra tragedia»

Cristiani d'Irak perseguitati
come gli ebrei sotto Hitler*Vessati e uccisi dagli jihadisti, derubati dei loro averi perfino dai miliziani curdi
Si riducono a svendere le case a un quarto del valore a immobilariisti senza scrupoli*

Non solo cacciati dalle proprie case, ma pure costretti a cederle a prezzi stracciati, come capitò agli ebrei in Germania alla vigilia della seconda guerra mondiale. «I cristiani iracheni in fuga, nella speranza di un visto per l'Europa, vendono le loro case nella piana di Ninive occupata dallo Stato islamico - rivela il padre Zoher Naser ad Erbil, capitale del Kurdistan -. Agenzie immobiliari senza scrupoli offrono cifre 3 o 4 volte inferiori al valore dell'immobile. Si approfittano della tragedia». La secca denuncia della speculazione sulla pelle dei rifugiati ar-

va casa e terreno per un valore di 200mila euro. Adesso è costretta a cederli per 50mila ad agenzie che comprano in massa. E non sappiamo chi ci sia dietro».

Solo la Francia sta concedendo un po' di visti ai cristiani in fuga. Chivendola casa a prezzo stracciato e ha qualche soldo da parte cerca di «comprare» un visto legalmente come quello spagnolo. Tanti scelgono la via più breve ed incerta. Patri-

ck Enwya è un volontario dell'organizzazione americana «Save Iraqi Christian», responsabile di uno dei centri «abitativi», simili a grandi loculi, dove sono ammassati i rifugiati in Kurdistan. «Intere famiglie cristiane esasperate stanno scegliendo la via dell'ingresso clandestino in Europa pagando anche diecimila dollari ai trafficanti di uomini», rivela il giovane.

La li-

sta delle nefandezze sulla pelle dei cristiani è lunga. «Un'ambulanza per i nostri confratelli è ferma da tempo al confine turco. Sabato scorso hanno bloccato mezza tonnellata di medicinali e attrezzature della Lega biblica libanese all'aeroporto di Erbil», sottolinea pa-

dre Naser. I curdi vogliono che gli aiuti umanitari passino attraverso le loro maglie «beneficiando chi preferiscono. Ed i medicinali per i cristiani potrebbero finire venduti sottobanco» rincara la dose il roga-zionista.

Per non parlare della sorte dei villaggi cristiani sul fronte. Telleskef, ad una trentina di chilometri da Mosul, ospitava 1500 famiglie. Per quasi un mese è stato occupato dallo Stato

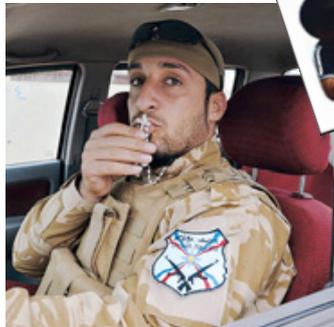
islamico che ha portato via tutto il bestiame. Poi sono arrivati i combattenti curdi e molti denunciano che è pure peggio. «Il Califato aveva rubato in qualche casa. I peshmerga hanno saccheggiate tutte», protesta Rustam Shamoon Sheya, un ingegnere che ha una villa a Telleskef. Testimoni oculari li hanno visti andarsene con il bottino. «I terroristi si sono portati via il televisore al plasma, ma i curdi hanno depredato sette volte casa mia», denuncia il poveretto. Dopo l'intervento del patriarca il presidente del Kurdistan, Massoud Barzani, ha ordinato ai suoi di «proteggere i cristiani come fratelli». Nelle strade desolate del villaggio fantasma si incontra qualche sfollato che recupera sedie, tavoli e un frigorifero con un'immaginetta di Cristo scampati alle razzie. In una zona di casette aschierale macerie testimonia le ferite della guerra, ma non mancano cancelli divelti di abitazioni saccheggiate con la croce sulla porta. All'interno, la razzia ha buttato tutto all'aria. Un rosario appeso al muro sovrasta il caos dell'armadio svuotato alla rinfusa per cercare qualcosa di valore. A casa dell'ingegnere hanno spezzato in due un crocifisso ed i cristiani in fuga si sono lasciati alle spalle pure le ciabatte sulle scale.

«Ogni volta che torniamo a casa per prendere qualcosa notiamo nuovi furti - spiega l'ingegnere -. Le autorità ammettono che ci sono mele marce fra i peshmerga, che non controllano».

RAZZIE

«Le nostre abitazioni sono state saccheggiate anche per sette volte»

riva, in perfetto italiano, da un religioso costretto a fuggire con il suo gregge da Qarakosh, davanti all'avanzata del Califfo. «È una specie di indiretta pulizia demografica per cancellare la nostra presenza millenaria - spiega il prete rogaionista -. Una famiglia cristiana media nella piana di Ninive possede-

DI GUARDIA
AL CIMETERO

Miliziani cristiani vigilano per impedire profanazioni. A destra, un combattente bacia il crocifisso

